

# *Ministero della Giustizia*

Dipartimento Dell'amministrazione Penitenziaria  
Direzione della Casa Circondariale Trieste  
Via Coroneo, 26 - 34124 Trieste - Tel. 040635044 - Fax.040635008

## COMUNICATO STAMPA 5-4-2008 "Progetto: Legalità e cittadinanza attiva"

Si è concluso il primo ciclo di incontri tematici (28 marzo e 4 aprile), nell'ambito del progetto "Percorsi di legalità" della Casa Circondariale di Trieste, ove sono stati trattati i temi della **prostituzione** e del **gioco d'azzardo**.

La significativa partecipazione di un pubblico costituito da operatori del diritto, studenti, operatori sociali pubblici e di ONG (organizzazioni non governative), insieme con la presenza di persone detenute che attivamente hanno partecipato ai relativi dibattiti, hanno proiettato una dimensione diversa ed alternativa del carcere, non come vuole l'immaginario collettivo: "**università del crimine**", ma, al contrario, quale: "**università da dove si combatte il crimine**".

Le relazioni e gli interventi tenuti da magistrati (P.M. dr. Federico FREZZA in tema di reti criminali della prostituzione), dai protagonisti nei percorsi di legalità (Sig.ra Carla CORSO, Presidente del Comitato per i diritti civili delle prostitute), da quanti hanno maturato esperienze umane significative nella lotta alle organizzazioni criminali (Sost. Comm. Pietro DE NAPOLI), o di quanti curano i soggetti affetti da "dipendenza da gioco" e sostengono le loro famiglie nei difficili ma non impossibili percorsi di trattamento (Dr. Rolando DE LUCA, Sigg. Maurizio CECHET, Maurizio MARCON, Dario BENCIC, dell'associazione A.GIT.A degli ex giocatori d'azzardo e loro famiglie), hanno fornito importanti spunti di lettura dei fenomeni criminali, fornendo un sicuro valido contributo conoscitivo ad un pubblico vasto e professionalmente impegnato nella sicurezza, nella tutela della salute, nel sociale.

Il racconto di esperienze personali toccanti da parte di taluni, ed il bisogno fortissimo di riconciliazione con la società, attraverso processi reali di responsabilizzazione che richiedono un'adesione concreta e monitorata a programmi di trattamento, attestano ulteriormente la bontà della singolare metodologia di contrasto alla criminalità che gli operatori della Casa Circondariale di Trieste vogliono sperimentare, puntando sulla messa in campo, attraverso un sistema di rete, della generalità delle professionalità presenti nella società e che sono impegnate nel "sociale".

Il bene fondamentale della sicurezza non può infatti essere delegato esclusivamente agli operatori tradizionali delle forze dell'ordine, a quelli penitenziari ed alla magistratura, bensì – man mano che ci si allontani dal tipico nucleo centrale del processo e della pena – deve essere condiviso e partecipato dalla comunità, anzitutto quella che si occupa a vario titolo delle problematiche sociali: tutti devono prendersi carico di quote di fatica e di responsabilità nel campo della sicurezza, non per questo divenendo poliziotti, magistrati, operatori penitenziari.

Un ruolo fondamentale deve essere assunto dagli enti locali, dal mondo della scuola, da quello sindacale e della produzione, perché o si vince tutti o si fallisce insieme.

A maggio riprenderà un nuovo ciclo di incontri tematici ove si tratteranno i temi della lotta alle mafie ed altro; sarà occasione per la presentazione di libri sui temi in questione ed i loro autori, si svilupperà la pratica dei dibattiti con le persone detenute e la partecipazione di testimonial competenti nelle materie che si tratteranno.

Non si può concludere senza ricordare come i temi finora trattati abbiano offerto l'idea degli enormi interessi economici in ballo. Per stare sul tema del "gioco" quantomeno simili alla portata di una manovra finanziaria in materia di bilancio statale: viene stimato che la somma destinata all'azzardo (legale e illegale) arriverà quest'anno a toccare i 35 miliardi di euro, pari ad circa scarsi 70 mila miliardi delle vecchie lire.

Le famiglie e tutte le fasce d'età, dall'adolescente all'ottuagenario, dalla massaia al disoccupato, dal dipendente al datore di lavoro, vengono bombardati da inviti espliciti e subliminali al gioco, con la complicità, se non l'incitamento dello Stato che calcola i guadagni ma non la disperazione dei singoli e delle famiglie. Forse uno dei motivi per cui numerose famiglie non arrivano alla 4<sup>a</sup> settimana del mese è anche perché, illudendosi di vincere, giocano tutto quel che hanno alla 3<sup>a</sup> ...

Il Direttore  
Dr. Enrico SBRIGLIA